

GIUGNO-LUGLIO
2010



SEAS

in famiglia

Pellegrinaggio al "berceau" di San Vincenzo de Paoli

Dax è una tranquilla cittadina a circa 150 km da Lourdes, immersa nella verde, ordinata campagna delle Lande francesi. La nostra meta è un piccolo villaggio nelle vicinanze, Saint Vincent De Pau, dove, nel 1581, nacque San Vincenzo De Paoli. Là esiste ancora la sua casa natale ed intorno ad essa è sorto un importante centro della Congregazione Vincenziana, multifunzionale, che opera come punto di incontro, assistenza agli anziani, accoglienza per studenti ed altre attività correlate alle numerose opere benefiche che le Fondazioni Vincenziane svolgono in tutto il mondo. Arriviamo sotto una fitta pioggia che ci accompagnerà per tutta la giornata; se avesse piovuto un po' meno, avremmo certamente potuto apprezzare meglio la bellezza e la serenità del luogo.

Un'addetta al centro ci accoglie in maniera molto gentile e ci introduce alle varie attività che seguono la strada tracciata da San Vincenzo e da Santa Luisa De Marillac, fondatori della Compagnia Figlie della Carità (1633), nella



cura degli anziani dei poveri, dei bisognosi, degli ammalati e degli emarginati.

Visitiamo la casa natale del Santo, molto semplice, secondo l'uso dell'epoca, e, in quanto "figlio di un lavoratore che ha custodito i porci e le mucche". Alle pareti sono

appesi quadretti riproducenti i pensieri del Santo, che riflettono l'amore infinito verso i poveri, perché "servendo i poveri, si serve Gesù Cristo".

C'è anche una basilica dedicata a San Vincenzo e a Santa Luisa de Marillac, ma Don Gino esprime il desiderio di celebrare la

Santa Messa nella stanza natale del Santo. Viene allestito l'altare proprio sopra la sua culla "Berceau" e Don Gino inizia la celebrazione del rito; all'omelia, con parole commosse, che partono dal profondo del cuore, ci comunica che per lui, questa è la celebrazione ufficiale dell'anniversario dei suoi 50 anni di sacerdozio e che è molto felice di poterla effettuare in un luogo così rappresentativo per il mondo vincenziano, di cui è entrato a far parte. Tutti noi presenti ci sentiamo particolarmente vicini a lui e profondamente commossi e, alla fine della messa, ci raduniamo accanto a lui, ringraziandolo di essere così com'è: buono, umile, con grandi slanci, amico nel dividere le nostre gioie, confidente per le nostre preoccupazioni, consolatore nei momenti di dolore. Don Gino, resta così come ti abbiamo imparato a conoscere e ad amare!!!

IN QUESTO NUMERO

"Perché ti sei fatto prete?"

Andare verso il divino a passo d'uomo

Pellegrinaggio a Lourdes

Beati gli invitati alla Mensa del Signore

Ospiti graditi

Fiorella e Giovanna
del
Gruppo Vincenziano

Perché mi sono fatto prete: la Prima Messa.

La “Prima Messa”: quella che contava di più certamente era quella celebrata solennemente al mio paese. La domenica 10 luglio.



Gli inviti: formalmente erano i miei genitori ad invitare, ma io ne avevo fatti stampare parecchie centinaia ed avevo chiesto alle mie cognate di portarli ad ogni singola famiglia, al di là di ogni rapporto di parentela, partito (allora al Gabbro era una cosa che divideva davvero!) o frequenza in chiesa. Nessuno doveva sentirsi escluso.

Don Giuseppe Ghilli, il Pievano, le Suore Stimatine, avevano preparato tutto, la chiesa, l’asilo, dove si sarebbe consumato il pranzo, (non usava allora andare al ristorante): il paese era tappezzato di manifesti che inneggiavano al “Sacerdote Novello”.

Vennero ad accogliermi al confine della parrocchia, in cima alla Popogna, con tutti i “mezzi” che allora c’erano al Gabbro, qualche decina di automobili, i ragazzi in bicicletta, con i carabinieri motociclisti in testa: poi il giro del paese, la chiesa stipata, il coro per la Messa Solenne, all’organo don Aldo Biagioni allora parroco a Castelnuovo, la Messa “in terzo”, con Diacono e Suddiacono, Don Primo di Vallebenedita ed Emilio Vukich ancora seminarista, il Canonico Ciabatti, mio paesano ordinato cinquant’anni prima. Don Giuseppe guidava con commozione tutta la festa.

Al pranzo erano presenti i parenti, anche alcuni invitati personalmente da mio babbo con i quali in passato aveva avuto qualche questione (“ora ho un figliolo prete”): presenti anche le “autorità del paese, il maresciallo, il medico, il ... veterinario.

Il pomeriggio la festa continuò: celebrai il primo Battesimo ad un bambino del paese, cantammo il Vespro solenne.

Nel “santino” distribuito come ricordo a tutti dalla parrocchia una sottolineatura “inusuale”: Don Gino Franchi “di questo popolo”. Nel mio

“santino” riportavo una frase di S. Paolo: *“Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori di Dio, perciò pregate per me, o fratelli, che mi sia dato di manifestare francamente e liberamente il mistero del Vangelo”.*



Don Gino

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XX - NUMERO 6 - GIUGNO-LUGLIO 2010

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, C. Domenici, L. Kucich.

Andare verso il divino ... a passo d'uomo

Andare verso il divino a passo d'uomo non è un azzardo, ma la stupenda prospettiva offerta dal Dio fatto uomo in Gesù di Nazaret. Sembra proprio questo l'elemento che fa da denominatore comune a



tutte e tredici le schede di catechetica che costituiscono il nuovo libro di Mons. Ablondi. Il Prof. Adriano Fabris nella premessa al libro sostiene che nel contenuto e nell'impostazione il testo non può essere considerato un'opera tradizionale di catechetica, ma se ne distacca e va ben oltre. Le tredici schede sono frutto di una serie di incontri periodici di un gruppo ristretto di amici del nostro vescovo emerito svolti all'insegna del confronto e della meditazione personale su una serie di argomenti sui quali oggi spesso si dibatte all'insegna della superficialità.

Mons. Ablondi affronta argomenti come lo scandalo della divisione tra i cristiani, la malattia e la morte, la sessualità nella dimensione della carità, letti ad ampio respiro e analizzati sulla base di un'esperienza pastorale personale dalla elevata spiritualità. Ogni argomento poi è letto alla luce del profondo senso di appartenenza alla Chiesa universale che ha contraddistinto tutto il suo lungo magistero ecclesiale.

L'autore individua spesso nel dialogo, prima tra Dio e l'uomo e poi tra gli uomini, la fonte di ogni avventura umana volta alla scoperta del volto dell'Amore che fa stupire e camminare, appunto, verso il divino. Ad esempio, nella tredicesima scheda

Mons. Ablondi parlando del fidanzamento e del matrimonio sono contemplati esclusivamente alla luce dell'Amore di Gesù. Se il fidanzamento è «*un'esperienza grandiosa, che fa vivere alla coppia un momento irripetibile e contemplativo dell'amore*», il matrimonio sacramento «*dà agli sposi la capacità di amare come amava Gesù*» e per questo diventa «*un amore efficace, che investe e trasfigura ogni momento della vita*».

Il libro nel suo complesso offre una serie di alti spunti di meditazione accompagnati talvolta anche da una vena poetica fortemente coinvolgente il lettore. Esso, come sostiene Fabris, rappresenta anche «un contributo sulle questioni educative che stanno giustamente a cuore, oggi, alla Chiesa».

Si tratta perciò di un libro-novità che, come sostiene sempre Fabris, è destinato ad ogni lettore, a prescindere dal credo, che ha voglia da un lato di interrogarsi sulla propria ed esclusiva "esperienza umana", dall'altro a mettersi in cammino *verso il divino!*

Particolare menzione va fatta alla Prof.ssa Maria Enrica Senesi, co-curatrice del libro, che con intelligente visione di insieme ha saputo ordinare le riflessioni e veicolare così il lettore verso una piacevole lettura.



Franco Caccavale

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

(10/05/10 – 15/05/10)

Quando è stato proposto il viaggio a Lourdes io e Silvia ne abbiamo parlato a lungo. L'attesa del terzo nipote ci ha frenato non poco nel confermare la nostra partecipazione. Poi altre cose, che sono accadute nella nostra famiglia, hanno messo in discussione la partenza.

Giorno per giorno, però, le nostre preoccupazioni si sono allontanate e, quasi per una volontà al di fuori di noi, abbiamo deciso di andare.

Francamente, non nascondo la mia perplessità iniziale verso una realtà, quella del santuario di Lourdes, abbastanza distante dal mio modo di pensare e di vivere la fede. È stata forse più la curiosità che mi ha spinto a partecipare a questo pellegrinaggio.

Ma quando abbiamo varcato quel cancello, quel grande cancello, mi sono reso conto che quella realtà ha qualcosa di speciale, qualcosa che non avrei mai potuto sperimentare se fossi rimasto a casa.

Varcare quel cancello significa essere proiettati in un mondo diverso in cui spazio e tempo non esistono, dove solo la dimensione spirituale ha ragione sulle nostre certezze, sulle nostre verità che ci creiamo e che difendiamo, magari con delle ovvie e, perché no, banali ragioni.

È un altro mondo dove sofferenza e gioia per grazie ricevute stanno a braccetto, dove la pre-



ghiera del singolo diventa preghiera universale, dove la carità è tangibile, dove al centro c'è solo la persona nella sua pienezza, dove ogni relazione diventa espressione di amore: amore per l'altro, amore per il Signore.

È allora che le mie perplessità sono sparite e la mia curiosità è stata ampiamente ripagata.



La Messa alle 23,00 nella grotta della Madonna di Lourdes insieme alla comunità francese, la Messa insieme alle comunità italiane all'estero, la Messa insieme ai volontari italiani, le varie processioni con le persone sofferenti, la via crucis con la nostra comunità, sono state delle esperienze indimenticabili.

Il lungo e faticoso viaggio e la pioggia, che ci ha costantemente accompagnato durante tutta la nostra permanen-

za, non hanno disturbato la gioia di vivere quei momenti di preghiera e di ascolto della voce del Signore che attraverso Maria ci ha trasmesso il desiderio di conversione.

È la conversione, il vero miracolo che, secondo me, si manifesta in ognuno dei 20.000/25.000 pellegrini che giornalmente si presentano in preghiera davanti alla immagine della Madonna.

Infine, l'altro aspetto che ha caratterizzato questo pellegrinaggio a Lourdes è il dono di una pace interiore che ha segnato anche tutti i momenti di convivialità e di comunione e che ha avuto il suo



apice nella celebrazione della Messa nella camera dove è nato San Vincenzo de Paoli.

In quel momento non c'erano solo 25 persone, ma c'era tutta la comunità della Santa Seton che si stringeva intorno al nostro parroco in un grande abbraccio per i suoi 50 anni di sacerdozio.

Una pace che ci siamo poi portati anche nelle nostre case, una pace che ci apre gli occhi del cuore per immergersi nel mistero della grazia che ogni giorno il Signore ci dona attraverso l'intercessione di Maria Santissima.

Riccardo Domenici

Beati gli invitati alla Mensa del Signore

*Domenica 30 maggio 2010
hanno ricevuto la loro Prima Comunione*

*BORRELLI ASIA
CAPORALI FRANCESCA
DONNELLY SEAN
GAETA ANDREA
GIAMBINI VALENTINA
INNAMORATO NICOLA
LENCI ARIANNA
MATTEOLI FLAVIA
PAPPALARDO ELIA
SENESI GIULIA
STORNELLO GIULIA
TIEZZI TOMMASO*



*LA COMUNITÀ RINGRAZIA IL PARROCO DON GINO FRANCHI,
I CATECHISTI CHIARA GIANCOTTI, ALBERTO FACCHINI,
CHIARA MARINELLI E GABRIELE BOGI
E SOPRATTUTTO
IL DIACONO FRANCO CACCAVALE
CHE HA SEGUITO PERSONALMENTE
LA LORO PREPARAZIONE*

ospiti graditi



25 Padri Vincenziani delle tre Province italiane, hanno concelebrato nella nostra chiesa: fra loro due Padri Provinciali, Padre Antonello di Torino e Padre Albanese di Roma.



(a sinistra)

Due Suore di Carità di Seton Hill di Greenburg, Sr. Joyce Serratore e Sr Melania Di Pietro.

(a destra)

Due Figlie della Carità americane, che lavorano a Roma nella Segreteria del Padre Generale, Sr. Mary Hale e Sr. Marie Claire Narainen.





Gemellaggio: EMERGENZA FAME IN ERITREA

CI IMPEGNAMO PER UN IMPORTO DI EURO 15.000 CON I QUALI SI AIUTA L'ORFANOTROFIO DI HEBO E SI DÀ UNA MANO ALLE TANTE SITUAZIONI DI BISOGNO.

Le offerte di aprile: sono tornate complessivamente 36 buste, con 526 euro.

C'è stata un'adozione a distanza di 315 euro e il "mercatino" per la "festa della mamma" che ha fatto incassare 142 euro.

Complessivamente nel mese di maggio si sono raccolti 983 euro per cui la somma da raccogliere scende a 13.289,60.

La nostra **risposta all'appello di Abba Zeracristos per l'EMERGENZA FAME** intanto si è espressa anche con la raccolta di 250 Kg di prodotti alimentari che abbiamo messo insieme durante la Settimana Santa (questa volta pubblichiamo la foto delle scatole



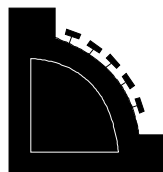
portate ad un magazzino di Prato dove veniva allestito il container).

Grazie a tutti quelli che hanno dato il loro aiuto generoso, grazie a tutti perché spero che tutti si ricordino dei fratelli eritrei almeno nella preghiera.

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI MAGGIO



EntrateEuro 3.295,68

UsciteEuro 1.442,47

ARCHIVIO PARROCCHIALE

NATI IN CRISTO

BACCIGALUPO GAIA

SIMONTI NICCOLÒ

SPOSATI IN CRISTO

SASSI TOMMASO CON DIOGUARDI SABRINA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

QUILICI LUIGI (1922)

SOLDANI CARLO (1949)



(SOPRA)

BATTESIMO DI
GAIA BACCIGALUPO

(A SINISTRA)

BATTESIMO DI
NICCOLÒ SIMONTI